

L'Emilia-Romagna guarda a Hong Kong, porta d'accesso privilegiata al mercato cinese

L'Emilia-Romagna guarda a Hong Kong, porta d'accesso privilegiata al mercato cinese

Ci teniamo a riportare di seguito l'articolo del 18 aprile 2018 della redazione di "Sassuolo online notizie"



L'Emilia-Romagna avvia un percorso per la creazione di un hub per le imprese emiliano-romagnole, in particolare della filiera agro-industriale, all'interno del Parco tecnologico e scientifico di Honk Kong. L'obiettivo è quello di realizzare

le condizioni ottimali affinché il sistema economico produttivo dell'Emilia-Romagna possa avere un più facile accesso al mercato cinese.

È quanto emerso dall'incontro, promosso dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, che si è tenuto questa mattina a Bologna tra Regione, imprese, università, associazioni di categoria, centri di ricerca e istituti di credito con i rappresentanti di InvestHK, il dipartimento governativo della regione amministrativa speciale di Hong Kong (HKSar) per l'attrazione di investimenti diretti esteri.

Durante l'incontro di lavoro, introdotto dal capo di Gabinetto della Presidenza della Regione, Andrea Orlando, il vicedirettore generale di InvestHK, Jimmy Chiang, accompagnato dal rappresentante per l'Italia Stefano De Paoli, ha approfondito le possibilità di investimento che da Hong Kong vanno verso il mercato cinese, in particolare nel settore agro-industriale. Opportunità e strategie sono state illustrate anche da Ruben Sacerdoti, del servizio regionale attrattività e internazionalizzazione, Claudia Laricchia, di Future Food Institute e Antonio D'Angiò, di Unicredit.

Il ruolo crescente, sostenuto da Pechino, di Hong Kong come hub per le relazioni tra ricerca e impresa e in particolare la posizione strategica del HKstp (Hong Kong science & technology park), favoriscono l'insediamento di soggetti internazionali in grado di incrementare l'internazionalità dell'arcipelago verso il business con il continente cinese.

“Continua il percorso concreto, tracciato dalle politiche di internazionalizzazione della Regione, di penetrazione del sistema economico imprenditoriale emiliano-romagnolo nei mercati orientali. E con questo obiettivo puntiamo a creare e intensificare relazioni stabili con le istituzioni, le università e i centri dell'innovazione di Hong Kong”, ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive, Palma Costi.

La Regione ha rapporti consolidati con la Cina e in particolare con la Great bay area del “Pearl river delta”, cioè la Provincia del Guangdong, Macao e Hong Kong, relazioni che si sono ulteriormente rafforzate grazie anche alla missione di sistema economico imprenditoriale dell’Emilia-Romagna realizzata lo scorso anno.

Tra i settori di maggior interesse per il mercato cinese c’è la “food innovation” e le implicazioni che le nuove tecnologie hanno in termini di sicurezza alimentare, produttività e corretta alimentazione. Innovazione in primis ma anche trasferimento tecnologico nella lavorazione del cibo, catena del freddo, meccanica agricola e logistica alimentare, tutti settori in cui le imprese del sistema Emilia-Romagna sono leader a livello internazionale.

Le opportunità di un hub a Hong Kong Il punto di riferimento potrebbe sviluppare le proprie attività sfruttando i servizi offerti dal “Hong Kong science & technology park” e coprendo parzialmente i costi con le concessioni garantite dal Governo di Hong Kong. Si potranno gestire progetti realizzati dai cluster nazionali e regionali dell’agroalimentare, dalle imprese e dalle università italiane con quelle locali. L’hub potrebbe essere la possibile sede operativa del “Food innovation program”, la sede di gestione del “Italy China food safety academy” (Icfsa) da costituire in raccordo con quella di Parma ed Efsa ,dove formare personale delle istituzioni e imprese cinesi. Qui potrebbero crescere un centro di trasferimento tecnologico verso la Cina (con showroom permanente delle tecnologie per il cibo italiane attraverso la creazione di una piattaforma con impianti pilota); un incubatore di startups italo-cinesi sotto l’egida di grandi imprese; un centro di promozione del Made in Italy (sede dell’organizzazione di eventi annuali quali la “Settimana della cucina italiana nel mondo”, “Bellissima Italia” nonché eventi di Fico). Spazio anche a una sede operativa delle fiere italiane del settore per il mercato

cinese e asiatico (Parma, Rimini e Bologna), a un centro di attrazione per investimenti diretti da Hong Kong e dalla Cina, a un ufficio per lo sviluppo della cooperazione con le Province partner del Guangdong, Zhejiang e Shandong e un ufficio condiviso per le imprese.



Per visionare l'articolo tramite "Sassuolo Online Notizie" [clicca qui](#)

STARTIT.ASIA 2018

STARTIT.ASIA 2018



A seguito del successo riscontrato l'anno scorso, il Consolato italiano a Hong Kong, la Camera di Commercio italiana di Hong Kong e Macao, IP3 (l'incubatore del Politecnico di Torino) e la società di consulenza People&Project sono lieti di annunciare il ritorno del concorso Startit.Asia, che nell'edizione 2018 si concentrerà su diverse tematiche quali: Food Tech, Sustainability Smart City, Green Tech, Circular Economy. Quest'anno, come l'anno scorso, il programma sarà sponsorizzato da Intesa Sanpaolo.

Per chi se lo fosse perso, STARTIT.Asia è un bando a livello nazionale volto a selezionare le 5 start-up più promettenti sul territorio che saranno valutate da un comitato composto da esperti in nuove tecnologie. Le 5 finaliste vinceranno un soggiorno di una settimana a Hong Kong (dal 27 maggio al 2 giugno, inclusi 2 giorni a Shenzhen) al fine di presentare la loro idea di business a potenziali investitori. Tramite incontri e seminari avranno l'occasione unica di testare la validità del loro progetto in un mercato estremamente ricettivo come quello asiatico. Le 5 start-up vivranno un'esperienza di full immersion in cui avranno l'opportunità di effettuare visite e incontri su tutto il territorio, sfruttando quelli che sono tra i distretti produttivi più avanzati al mondo e con un elevatissimo tasso tecnologico.

La migliore tra le cinque start-up -nominata direttamente a Hong Kong al termine della settimana- vincerà un percorso di incubazione di 6 mesi a Shenzhen, avendo a disposizione

servizi di assistenza e consulenza per la costituzione (gratuita) di una società ad hoc ad Hong Kong.

Il programma è ideato per consentire agli imprenditori italiani di accedere all'ecosistema della città, sfruttandone al meglio le potenzialità per lanciare la propria idea di business. Hong Kong si sta proponendo sempre di più come luogo ideale per gli imprenditori che vogliono dar vita a proprie iniziative e vogliono esplorare le svariate opportunità di crescita di business a livello regionale e globale. Negli ultimi due anni, più di duemila start-up si sono trasferite a Hong Kong per avvantaggiarsi sfruttando le svariate opportunità che offre il suo ecosistema, specialmente in settori quali l'Intelligenza Artificiale, la Robotica, l'E-commerce e la tecnologia digitale applicata (IoT) che stanno diventando sempre più performanti, superando ogni aspettativa.

Iscriviti subito su www.startit.asia entro il 14 Aprile 2018.

I Vini e i Prodotti dell'agroalimentare Siciliano in Cina

Nonostante il forte richiamo del brand Italia in Cina, soprattutto per la moda, il design, il calcio e la ristorazione, l'export dei nostri vini e prodotti agro-alimentari fa registrare risultati a dir poco deludenti, distaccati di molte misure da Francia, Olanda, Germania, e Irlanda, tra i concorrenti europei del settore, e ancora da Francia, Australia, Cile e Spagna, a livello mondiale, per l'export di vini in Cina.

È questo il primo messaggio che si ricava dall'incontro di Caltanissetta, sul tema "Sicily-China Food & Wine" organizzato da IRPAIS, Consorzio Universitario di Caltanissetta, Banca del Nisseno e Sviluppo Cina, nei giorni scorsi, tra una delegazione istituzionale cinese e oltre 150 imprenditori siciliani del settore agroalimentare e vitivinicolo, i rappresentanti dei maggiori consorzi del settore, le università e numerosi rappresentanti delle Istituzioni regionali.



"Gli strumenti per migliorare i flussi commerciali verso la Cina ci sono" ha detto Gianluca Mirante, che rappresenta in Italia HKTDC, ente per la promozione del commercio estero di Hong Kong, che organizza fiere a Hong Kong anche del

settore agro-alimentare. "Le aziende italiane partecipano numerose alle nostre fiere, ma l'importante è comunicare i nostri prodotti che, in assenza di comunicazioni efficaci, sono illustri sconosciuti in Cina", è stato in sintesi l'intervento di Mirante.

Non tutto è perduto, secondo Stefano De Paoli, rappresentante in Italia di InvestHK, dipartimento del Governo di Hong Kong che assiste le aziende straniere ad espandersi in Cina. Un miliardo e mezzo di consumatori cinesi sono sempre più alla ricerca di modelli di consumo occidentali.



Raccogliendo "l'assist" di Mirante, De Paoli ha spiegato come occorre comunicare in Cina: "l'unico mezzo di comunicazione efficace in Cina è WeChat, un social network avanzato che combina messaggistica e e-commerce, e incorpora un sistema

di pagamento online e offline proprietario. Quasi un miliardo di cinesi utilizzano questo strumento, per molte ore ogni giorno, con il proprio smart phone, per messaggiare, informarsi, ricevere offerte commerciali e fare acquisti online, pagando direttamente il fornitore senza mai uscire dall'applicazione". "Se i nostri prodotti non sono su WeChat, non illudiamoci di riuscire a farli conoscere, né tantomeno a venderli, ai consumatori cinesi". "Occorrono azioni più incisive. Non possiamo più permetterci di trascurare questo enorme mercato, diventato ormai il maggiore importatore mondiale di prodotti enogastronomici". "InvestHK, ma anche Sviluppo Cina, associazione per la promozione delle relazioni economiche tra Italia e Cina, sono pronte ad aiutare le aziende siciliane che vogliono affrontare questo mercato con le azioni e gli strumenti più appropriati" ha aggiunto De Paoli.

Per iniziare sono stati proposti tre progetti: la costituzione di un comitato tecnico di cui faranno parte imprenditori siciliani del settore alimentare che, insieme ai rappresentanti delle istituzioni cinesi, svilupperanno un programma di promozione dell'export verso la Cina. L'organizzazione di una missione a Hong Kong e a Shanghai per un primo approccio di valutazione e conoscenza del mercato, con l'obiettivo di aprire, quanto prima, una "vetrina" di prodotti siciliani in Cina, sia online, su WeChat, sia offline.



Riccardo Fuochi, presidente di Sviluppo Cina, ha poi spiegato che il progetto della "vetrina" in Cina, che potrà ospitare i prodotti siciliani, è già disponibile. È prevista, infatti, entro giugno 2018 l'apertura di un'esposizione permanente di prodotti enogastronomici regionali italiani a

Shanghai, dove le aziende che aderiranno negli spazi dedicati alla propria regione potranno promuovere e vendere i prodotti esposti, al dettaglio e all'ingrosso, far conoscere e promuovere il turismo verso la regione e partecipare a una serie di attività di comunicazione e promozione, online e offline. Fuochi, imprenditore della logistica, affermato proprio in Cina, dove la sua azienda distribuisce da molti anni moda e accessori del lusso, per conto dei maggiori marchi italiani, ha spiegato come anche la logistica giochi un ruolo fondamentale, per il successo di prodotti stranieri in un Paese complesso come la Cina. La sua azienda, insieme ad altre aziende associate, con il sostegno auspicabile delle Regioni, formeranno un team per la gestione del progetto a Shanghai che sarà replicato, in futuro, in altre importanti città cinesi.

Fabiola Safonte, presidente di IRPAIS, l'Istituto di Ricerca e Promozione delle Aree Interne della Sicilia, e principale promotore del convegno, si farà carico di attuare i progetti proposti, a cominciare dal comitato tecnico "Sicilia-Cina, Food & Wine", dal nome del convegno di Caltanissetta, che sarà costituito al più presto, con i molti imprenditori che hanno manifestato interesse, e i rappresentanti delle istituzioni cinesi e italiane presenti al convegno. Il comitato si riunirà, inizialmente, con frequenza mensile, per programmare e attuare i progetti proposti: una missione commerciale in Cina, la presenza siciliana nella "vetrina" di Shanghai e la partecipazione a fiere del settore in Cina. "L'obiettivo è di ritrovarci qui, tra un anno, per raccontare le esperienze che saremo riusciti a portare in Cina, con la speranza che i risultati siano tali da indurre un numero sempre maggiore di aziende siciliane a unirsi a noi in questa marcia verso la Cina", ha concluso Safonte.



Al convegno hanno partecipato molte personalità siciliane in rappresentanza di istituzioni impegnate nel sostegno allo sviluppo dell'economia dell'isola, con testimonianze, suggerimenti e anche una dose di autocritica, analizzando, da varie angolazioni, gli aspetti che caratterizzano l'industria agro-alimentare della regione, anche in relazione alla performance delle relative esportazioni. Tra queste Giovanni Arnone, presidente del Consorzio Universitario di Caltanissetta, Giuseppe Di Forti, presidente di Banca del Nisseno, Pietro Columba, vice-presidente del CORERAS e docente dell'Università di Palermo – che ha condotto la tavola rotonda cui hanno preso parte, tra gli altri, Ettore Pottino, Presidente di Confagricoltura Sicilia, Federica Argentati, Presidente del Consorzio Agrumi di Sicilia, Maurizio Lunetta, Direttore del Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia, Giuseppe Li rosi, Presidente di Simenza, e Giulia di Vincenzo, Presidente del Consorzio Olio IGP Sicilia – e di Biagio Pecorino dell'Università di Catania che ha concluso i lavori. Tutti hanno sottolineato l'importanza che rivestono le esportazioni per l'economia della regione, le caratteristiche della Sicilia che ne hanno fatto uno dei più rilevanti centri di eccellenza al mondo per i prodotti dell'industria enogastronomica, i problemi che devono essere risolti,

soprattutto di carattere infrastrutturale e la necessità di maggiore partecipazione da parte del governo regionale per aiutare le aziende siciliane ad avvicinarsi con i dovuti mezzi al grande mercato cinese che, per le sue caratteristiche e complessità, richiede sforzi difficilmente sopportabili dalle PMI siciliane.

